

Il bibliomane visto da Guido Vitiello

Si intitola «I turbamenti del giovane bibliomane» il gustoso *pamphlet* ora mandato in libreria dall'editore Barbès (pagg. 188, € 12,00). Si tratta di un avventuroso e spesso amaramente divertente racconto – si legga il capitolo dedicato a Freud – di come l'amore per i libri possa riservare sorprese, delusioni, risate. Un concentrato di aneddoti e spunti mai banali. Consigliato anche a chi bibliomane non è.

AFORISMI

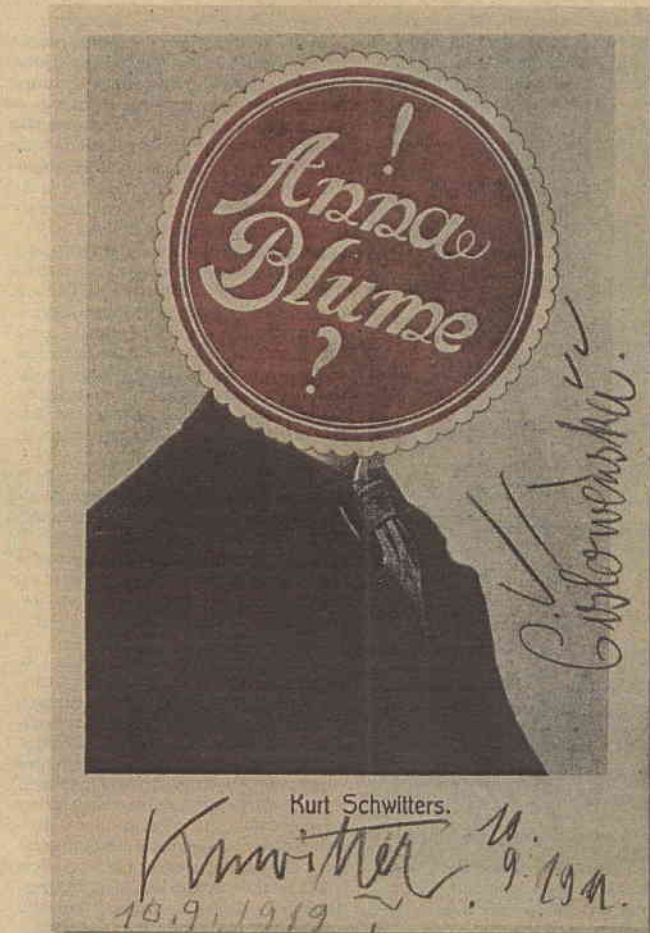
Che bravi a esser brevi

Il genere conosce una nuova fioritura nell'Europa dell'Est. Un'antologia serba ce ne fa apprezzare il valore oppositivo

di **Gino Ruozzi**

«**G**li uomini al tempo d'oggi di brevità son desiderosi», scriveva all'inizio del 1300 il domenicano Bartolomeo da San Concordio. Il piacere della brevità non è evidentemente una caratteristica solo odierna. Anche se nei nostri tempi, per molte ragioni, essa sembra essersi accentuata. Della brevità l'aforisma è la forma storicamente e letterariamente più autorevole e apprezzata, che dai tempi di Ippocrate unisce concisione e profondità, coniugando, come scriveva Alberto Savinio, «potenza massima e minimo volume» (*Nuova enciclopedia*). Il genere dell'aforisma sta conoscendo grande fortuna soprattutto in Europa orientale (Russia, Polonia, Romania, Serbia). Lo documentano alcuni libri di recente curati dallo scrittore Fabrizio Caramagna, che gestisce l'aggiornato blog *Aforistica/mente*. Caramagna, a propria volta valido studioso e autore di volumi di aforismi (*Contagocce*, *Genesis* 2009; *Linee di seta*, Lietocolle 2012) ha presentato l'anno scorso gli aforismi dello scrittore rumeno Valeriu Butulescu (*Oasi di sabbia*, *Genesis* 2011) e ora propone una ricca antologia dell'aforisma serbo contemporaneo, *Afocalypse* (*Genesis* 2012), in cui sottolinea la qualità satirica e il tagliante umorismo nero dei numerosi scrittori di aforismi serbi (tra cui spiccano Aleksandar Baljak e Aleksandar Cotrić). Per gli autori serbi, ha affermato la scrittrice Vesna Denić, «l'aforisma è stato una specie di lotta politica fatta con mezzi diversi da quelli tradizionali». Il valore politico oppositivo e provocatorio dell'aforisma appartiene da secoli alla tradizione del genere, da Francesco Guicciardini a Tommaso Campanella, da Nicolas Chamfort a Stanislaw Lec; questa antologia dell'aforisma serbo lo conferma e lo rinnova, con affermazioni di sicuro valore universale («Appena stabilito chi ha vinto le elezioni, è stato sospeso il conteggio dei voti»), Aleksandar Baljak; «Veniamo a liberarvi! Non cercate di scappare», Vladan Savić).

Gli autori di aforismi sono sarcastici e «malpensanti», come si definiva Gesualdo Bufalino sulla scorta di Leopardi. Il genere è difficile, perché richiede coinvolgimento e nello stesso tempo distanza critica dal proprio tempo. Lo ha indicato chiaramente Davide Lopez, lo psicoanalista scomparso di recente (1925-2010) che ha scritto molti dei propri testi in forma aforistica, da *Al di là della saggezza*, al *di là della follia* (Guaraldi 1976) al postumo *La*



CARTOLINE-OPERE D'ARTE | Una cartolina di Kurt Schwitters che applica l'etichetta pubblicitaria di un proprio libro sulla sua stessa cartolina-ritratto, 1919 («Die Kunstlepostkarte»). L'immagine è tratta dallo splendido volume di Enrico Sturani, «La cartolina nell'arte» (Barbieri edizioni, pagg. 422, € 39,00)

strada dei Maestri (Colla 2011). Per le opere di Lopez come per le *Scorciatoie* di Umberto Saba, Nietzsche e Freud sono un fortunato e imprescindibile binomio. Il carattere medico-filosofico che ha distinto fin dal principio la tradizione aforistica lo si ritrova nei libri di Mario Vassalle, nato a Viareggio ma da decenni residente a New York, dove è professore universitario di Fisiologia cardiaca. Vassalle ha composto negli anni un quadro organico di riflessioni morali raccolte in più volumi di aforismi, da *L'enigma della mente* (New York 1996) a *Petali* (L'Autore Libri 2012), in cui ha cercato di dare rigore scientifico al proprio pensiero. Scrittrice italiana di aforismi di formazione filosofica, bolognese e residente a New York, è Marcella Tarozzi Goldsmith, il cui più recente volume di aforismi è l'emblematico *Invece di un trattato* (*Genesis* 2011). Sagace e pungente, Tarozzi si inserisce nel crescente numero di scrittrici di aforismi, in un genere che è sempre stato apertamente misogino; basti ricordare Lalla Romano, Alda Merini, Maria Luisa Spaziani

alle quali si aggiunge, tra le più recenti, la psicoanalista romana Silvana Baroni (*Il bianco, il nero, il grigio, Joker* 2011), attenta al rapporto tra aforisma e disegno, tratti grafici e visivi, secondo esperienze praticate da Ramon Gómez de la Serna, Mino Maccari, Fausto Melotti. Le tipologie aforistiche possono dunque essere diverse, da quelle tendenzialmente sistematiche e scientifiche di Lopez e Vassalle a quelle del modello "pensieri diversi" di Tarozzi, Baroni, Caramagna, in cui prevalgono i toni appuntiti e satirici, acuti e brillanti dei testi, la loro natura rapsodica e divagante. L'aforisma si configura una scrittura affilata sul piano personale e sociale, come testimonia l'esemplare titolo *Una lama tra le nuvole del ticinese* Mario Postizzi (Weiss 2012), che già aveva dato prova della propria penna rapida e acuminata nella silloge *Hommelettes* (Aragno 2007). «La pointe», asserisce Postizzi, «deve colpire, non fare colpo». La natura epigrammatica dell'aforisma è il connotato dominante da La Rochefoucauld a Oscar Wilde, da Karl

LE NOSTRE SCELTE

Si tace anche a vanvera

- È stato sepolto vivo. Ha sempre anticipato il suo tempo. **Petar Lazic** (da *Afocalypse*, *Genesis*, Torino, pagg. 224, € 20,00)
- I grilli che nella notte si chiamano e non si vedono. **Gli uomini che si vedono e non si chiamano**. **Fabrizio Caramagna** (da *Linee di seta*, Lietocolle, Falloppio, pagg. 80, € 13,00)
- La nostra mediocrità ha il garbo di non sospettarsi nemmeno. **Mario Vassalle** (da *Petali*, L'Autore Libri, Firenze, pagg. 176, € 12,00)
- Il matrimonio: un amo che si è liberato troppo presto dell'esca. **Mario Postizzi** (da *Una lama tra le nuvole*, Weiss, Mendrisio, pagg. 28, fuori commercio)
- Si tace anche a vanvera. **Silvana Baroni** (da *Il bianco, il nero, il grigio, Joker*, *Novi Ligure*, pagg. 70, € 11,00)

Kraus a Leo Longanesi ed Ennio Flaiano.

L'aforisma non è una battuta comica, può far sorridere o talvolta anche ridere ma il suo tono è acre, disilluso e dissacrante, sulfureo. «Sono un carcioffino sott'odio» scriveva Longanesi. Questo timbro spesso cupo della scrittura aforistica ha contraddistinto il rumenofrancese Emil Cioran e il colombiano Nicolas Gómez Dávila, Guido Ceronetti e Mario Andrea Rigoni. D'altra parte lo sguardo penetrante e radicale, senza accomodamenti, è anche quello che permette di illuminare la realtà, che per lo più è appunto farsesca e tragica. Il grande aforisma riesce in poche parole a dare un'immagine autentica, mimetica quanto paradossale dell'esistenza, colta in momenti, comportamenti e ritratti personali che assumono significati collettivi. Il grande aforisma sorprende, splazza, comunica una verità che non sapevamo. Tutto questo, come è prevedibile, non è facile; il genere è molto impegnativo, lo scopo ambizioso.

La letteratura aforistica fissa in rapide istantanee («kodak» le chiamava Longanesi) le molteplici esperienze della vita, fornendo insegnamenti e più spesso contro-insegnamenti, differenti dalla morale comune e perbenista. Lo scrittore di aforismi, come il Filippo Ottonieri di Leopardi, è un solitario che non teme di soffrire e di fare soffrire, perché vuole capire. Non tutta la letteratura ha questa meta, quella di espressione aforistica quasi sempre sì. Essa non cerca scappatoie consolatorie ma affronta le cose di petto, mettendole sporadicamente in vista. È una medicina fastidiosa ma forse salutare. Sta a noi assumerla o, come capita più spesso, rifiutarla, anche se il nostro diniego può essere camuffato da un sorriso di complicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEORGES PEREC

sto suo «primo romanzo compiuto». Meglio perderla, come le sue copie.